

Il giovane tedesco che l'altra sera a Roma ha assassinato una donna nel negozio di via Nazionale

HA FERITO IL CAPO DELLA MOBILE

«Ho ucciso cinque donne nemmeno un uomo»

L'allucinante confessione di Manfred Becker, bloccato a villa Borghese — «L'ho uccisa perché mi ricordava la maestra» — Quattro ore nelle strade di Ostia per ritrovare la pistola — Era nascosta in un cestino dei rifiuti nel sottoterraneo della stazione ferroviaria — Gli investigatori non sono stati capaci di impedire che il giovane se ne impadronisse e tentasse di uccidersi — Nella breve colluttazione è partito il colpo che ha ferito il funzionario di polizia — Il dottor Palmeri è stato operato: non è grave



Il capo della Mobile, dott. Palmeri, nel letto dell'ospedale con accanto la moglie.

La droga, il mito della violenza. Il blondino di via Nazionale perduto nel vuoto, ed ha subito ammesso di essere l'assassino sparatoria; sembrava l'epilogo della tragedia e invece all'alba sparato di nuovo, nella stazione del metrò di Ostia, contro un centimetro più in là e la pallottola avrebbe perforato il rene ed aveva guidato gli investigatori a riprenderla. Non era un quattro ore — un giro pazzo, senza una meta precisa — e i poliziotti lo credevano inoffensivo: invece ha avuto uno scatto improvviso, non appena ha rivisto l'arma tra le mani se l'è puntata in testa come se volesse spararsi. Poi, nella breve colluttazione, è partito il colpo: Salvatore Palmeri è adesso al san Camillo, per fortuna in condizioni non gravi. Un altro colpo non è esploso; si è sentito il click ma il percussore si è inceppato.

Manfred Becker, 22 anni, è l'assassino. È nato a Dortmund (RF), è malato, non sa fare a meno della droga. Nella sua città ha commesso furti e rapine per procurarsi cocaina e allucinogeni. Era stato ricoverato in una clinica per essere disassessato. È fuggito subito; a Roma da tre settimane. Da allora una vita randagia; le grotte del Fincio o i ponti del Tevere come tetto; un sacco a pelo come letto; «Se la prende, nei discorsi da pazzo che ha fatto agli

è stato arrestato; era imbroffito di LSD, lo sguardo allucinato della pelletteria. Era l'una di notte, nemmeno cinque ore dalla sparatoria; per poco non se ne aveva un'altra. Perché il blondino ha sparato contro il capo della Mobile, dottor Palmeri, colpendolo al fianco destro, un centimetro più in là e la pallottola avrebbe perforato il rene ed aveva guidato gli investigatori a riprenderla. Non era un quattro ore — un giro pazzo, senza una meta precisa — e i poliziotti lo credevano inoffensivo: invece ha avuto uno scatto improvviso, non appena ha rivisto l'arma tra le mani se l'è puntata in testa come se volesse spararsi. Poi, nella breve colluttazione, è partito il colpo: Salvatore Palmeri è adesso al san Camillo, per fortuna in condizioni non gravi. Un altro colpo non è esploso; si è sentito il click ma il percussore si è inceppato.

Manfred Becker, 22 anni, è l'assassino. È nato a Dortmund (RF), è malato, non sa fare a meno della droga. Nella sua città ha commesso furti e rapine per procurarsi cocaina e allucinogeni. Era stato ricoverato in una clinica per essere disassessato. È fuggito subito; a Roma da tre settimane. Da allora una vita randagia; le grotte del Fincio o i ponti del Tevere come tetto; un sacco a pelo come letto; «Se la prende, nei discorsi da pazzo che ha fatto agli



Manfred Becker, il giovane assassino, subito dopo la sua cattura.

La difesa ha concluso: oggi la sentenza

Inattendibili i delatori degli anarchici

L'accusa non ha fatto distinzione fra spie, amici e gli stessi imputati pur di costruire un castello di colpe - Forse lunga seduta in camera di consiglio

Dalla nostra redazione MILANO, 27. La discussione al processo degli anarchici si è conclusa stamane con una efficace arringa dell'avv. Spazzali secondo il parere di Angelo Pietro Della Sapia che ha smontato il meccanismo delle accuse per gli attentati.

«Questo giovane che sta davanti a voi — inizia Spazzali — è il principale imputato, e non solo perché in origine gli erano attribuiti ben dodici attentati (anche se poi il PM li ha ridotti a quattro con una pena complessiva di otto anni) ma anche perché sarebbe accusato da se stesso, dal fratello Ivo Della Sapia, dai due amici più cari, Braschi e Facciolli, infine da una «rispettabile» insegnante, Rosemanna Fabulera. Ora, il giudice, se non è vero, come si sia potuto giungere a questo punto...»

Spazzali sostiene quindi, attraverso una minuziosa ricostruzione, che il suo difeso, per ottenere l'assilo politico in Svizzera, accusò solo di epiteti già letti sui giornali commettendo errori ed omettendo particolari che evidentemente non conosceva, comunque in quasi continua contraddizione con la pretesa accuse del Braschi e del Facciolli.

Poi il difensore affronta la figura del fratello dell'imputato, Ivo Della Sapia. «Questo singolare personaggio entra nel circolo 22 marzo di Roma (da cui scaturirà l'accusa contro il Valpreda e gli altri per la strage di Piazza Fontana) insieme col finto anarchico e autentico poliziotto Andrea Ippolito; dopo alcuni tentativi, si reca a un giornale anarchico («L'Unità Nuova») a protestare per un articolo che addossa la responsabilità degli stessi ai fascisti; nei giorni successivi alle esplosioni di Milano, interrogato dalla polizia, accusa il fratello Angelo Pietro; infine, rilasciata, varca tranquillamente la frontiera. L'interpol lo cerca dappertutto perché è colpito da due mandati di cattura; ma, vedi caso, a trovarlo a Bruxelles è un giornalista che

ha sempre l'esclusiva delle notizie sull'istruttoria in corso, che sa tutto, che non si fa ignorare. Quel giornalista paga Ivo Della Sapia, il quale rilascia una intervista (anche questa accusatoria contro il fratello) e i cui appunti integrali finiscono sul tavolo del dottor Cudillo, giudice istruttore della strage di piazza Fontana...»

Spazzali incalza: «È arrivato alla superestensione Rosemanna Zubieta, frequentatrice ed anche delirante, come abbiamo appreso, di prostituzione e di prostituzione, quindi, quanto mai manovrabile. Ma chi poteva manipolare le sue dichiarazioni e manipolare quelle del Braschi e del Facciolli? Il giudice istruttore politico, quel commissario Allegra e Calabrese, che sono venuti qui a dipingervi i loro interrogatori come un idillio?»

L'avvocato si avvia alla conclusione. «Subito dopo le esplosioni alla Stazione Centrale ed alla Piazza Campitana di Milano, il Corriere della Sera enumerò i più clamorosi attentati compiuti nel passato dagli anarchici, e fra questi, le bombe poste nel lontano 1928, pure alla Fiera. Ebbene, quegli anarchici furono prosciolti con formula piena nel 1929 con una sentenza che si adatta perfettamente al nostro caso. Gli imputati — scrissero i giudici del tempo — pur avendo formato una squadra, mancavano di organizzazione e di mezzi di finanziamento. In altri termini, parlavano con tutti: su otto di loro, tre erano spie e un quarto lo divenne. Ecco perché voi, giudici di oggi, dovete non solo assolvere gli imputati, ma condannare l'accusa, cieca, sorda, unilaterale perché politica; un'accusa che, nei giorni successivi alle esplosioni di Milano, interrogato dalla polizia, accusa il fratello Angelo Pietro; infine, rilasciata, varca tranquillamente la frontiera. L'interpol lo cerca dappertutto perché è colpito da due mandati di cattura; ma, vedi caso, a trovarlo a Bruxelles è un giornalista che

p. l. g.

Proteggere i cittadini

Il settore giudiziario della polizia è privo di uomini e mezzi, mentre le forze repressive vengono educate e impiegate essenzialmente a fini politici

Certo, Manfred Becker è un squilibrato, le sue azioni e le sue parole sono quelle di un folle, il suo delirio forse non può essere spiegato soltanto con l'uso dello LSD. Anche lui, comunque, è un prodotto di questa società, o meglio uno scarto: uno che, al momento di arrendersi, si è rifugiato in un «consumi» che questa civiltà alimenta senza scrupoli perché è un fiume che trasporta denari USA.

E tuttavia l'orrendo delitto di via Nazionale — oltre a riproporre tutta la tematica di una società del benessere — ha avuto appunto sulla violenza, sullo sfruttamento, sul culto del denaro, vale a dire quei pilastri del «modello» USA, a cui costantemente si ispira «l'Occidente» — porta con sé ampi motivi di riflessione e di preoccupazione. Il fatto che il delitto di Wanda Campagna sia seguito alla tragica fine di Milena Sutter, coade a pochi giorni di distanza da altre sanguinose sparatorie a Roma, da una «ripres» dei sequestri di persona, è un sintomo che ispira «l'Occidente» — porta con sé ampi motivi di riflessione e di preoccupazione. Il fatto che il delitto di Wanda Campagna sia seguito alla tragica fine di Milena Sutter, coade a pochi giorni di distanza da altre sanguinose sparatorie a Roma, da una «ripres» dei sequestri di persona, è un sintomo che ispira «l'Occidente» — porta con sé ampi motivi di riflessione e di preoccupazione. Il fatto che il delitto di Wanda Campagna sia seguito alla tragica fine di Milena Sutter, coade a pochi giorni di distanza da altre sanguinose sparatorie a Roma, da una «ripres» dei sequestri di persona, è un sintomo che ispira «l'Occidente» — porta con sé ampi motivi di riflessione e di preoccupazione.

Per l'uccisione di Milena Sutter il magistrato ancora al lavoro

Il «biondino» continua a dichiararsi innocente - In cella di isolamento nel carcere di Marassi - Anche ieri ha detto al dott. Marvulli di essere estraneo al barbaro omicidio del quale è sospettato - Gli elementi a carico

Dalla nostra redazione GENOVA, 27. L'attesa confessione di Lorenzo Bozano non c'è stata. Il giovane della spidier rossa è stato interrogato per tre ore stamane, nella «rotonda» dei carceri di Marassi, dal magistrato dottor Marvulli, coadiuvato dal capitano Placidi del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Palazzo Ducale, ma non si è disciolto per nulla dalla sua posizione assunta nei precedenti, lungissimi interrogatori ai quali era stato sottoposto ripetutamente in questura.

L'affermazione del Bozano, con la quale inizia il verbale del suo interrogatorio stesso alla presenza degli avvocati difensori Marcellini e Romanelli, è stata la seguente: «Confermo tutto quanto dichiarato prima spontaneamente e non ho nulla da aggiungere». Bozano, in sostanza, come hanno riferito i suoi legali, si è disciolto per nulla e disperatamente innocente.

All'interrogatorio, iniziato alle ore 11, hanno preso parte, nella mezz'ora iniziale, anche il professor Lizza e Francesco, dell'Istituto di medicina legale, incaricati di numerosi accertamenti. Alla loro uscita dal carcere, i due periti settori non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Alla domanda se avessero compiuto in carcere qualche esperimento o controllo sul Bozano, hanno soltanto detto: «In così poco tempo? Era impossibile». E, comunque, che i due periti abbiano prelevato qualche capello del Bozano per confronto con quelli del Bozano, della cintura da subacqueo con la quale Milena Sutter è stata ripescata.

Ma a questo proposito il difensore del Bozano ha affermato, all'uscita dall'interrogatorio del suo cliente: «Anche con la cintura subacqueo non siamo andati sott'acqua, ma siamo invece in alto mare». Si tratta di una dichiarazione significativa e abbastanza qualificante del tenore del colloquio e del risultato dell'interrogatorio in carcere di Lorenzo Bozano, a proposito del quale il legale ha detto, testualmente: «Non so ancora nella condizione de-

Incriminati per truffa i clinici di Perugia?

Dal corrispondente PERUGIA, 27. A Perugia sta per scoppiare clamorosamente lo scandalo che in molte altre città italiane ha coinvolto i baroni delle cliniche universitarie, incriminati per forme illecite di arricchimento.

«Questa la domanda che ci si pone con insistenza, dopo che nella giornata di ieri il nucleo di polizia tributaria del locale comando, ha proceduto ad ordinare il sequestro di alcuni documenti contabili del Policlinico relativi ai compensi elargiti ai sanitari. La Procura della Repubblica è stata informata del provvedimento di sequestro, in seguito ad un circoscrizionale esposto presentato dal sindacato scuola CGIL.

«Le relazioni finanziarie fra Policlinico ed università sono regolate da una convenzione stipulata trascurando le leggi che regolano la materia; non solo, per favorire lo scandeloso profitto dei baroni si trasgredisce la stessa convenzione che, per giunta, è contraria alla legislazione vigente in materia.

Per ora si parla solamente di «procedimento contro ignoti per truffa»; certo è che le accuse della CGIL, scese sui fianchi del Bozano, della cintura da subacqueo e l'attestato che priva di fondamento, come del resto già appariva dalla pubblicazione dell'libro bianco.

Le relazioni finanziarie fra Policlinico ed università sono regolate da una convenzione stipulata trascurando le leggi che regolano la materia; non solo, per favorire lo scandeloso profitto dei baroni si trasgredisce la stessa convenzione che, per giunta, è contraria alla legislazione vigente in materia.

Nando Ceccarini

NEL N. 22 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Dieci domande a Luigi Longo sui problemi internazionali.
- Sui bordi della pista per il Quirinale (di A. Co.).
- Il vir di origine della legge sulla casa (di Luciano Barca).
- Verso l'impero della carta? (di Alessandro Curzi).
- I sogni infranti della piccola Europa (di Giorgio Amendola).
- Il dibattito sui rapporti tra partiti e sindacato: Fare i conti con la politica (di Giulio Quercini).
- Nella forezza del Primate pellice (di Franco Bertone).
- Che cosa si prepara sul 30° parallelo? (di Wilfredo Burchetti).
- Le armi NATO per la guerra coloniale (di Giffredo Linder).
- Arti - Palm e Giammarco: un appello alla ragione (di Antonio Del Guercio).
- Cinema - I brutti pasticcini del «giallo» all'italiana (di Mino Argentieri).
- Musica - Le parole di Beckett e di Manonni (di Luigi Pestalozza).
- La battaglia delle idee - Gian Franco Borghini, Tegliatti e i giovani; Pina Sergi. La letteratura delle origini; Gianfranco Polillo, il capitale monopolistico.
- In questo numero l'indice di tutti i libri recensiti da Rinascita nel 1970.